



Come apprendiamo

Quali sensi entrano in gioco nell'apprendimento?

Gusto: 1 %

Tatto: 1.5%

Olfatto: 3.5%

Udito: 11%

Vista: 83%



Come apprendiamo

Quanto ricordiamo di quello che apprendiamo?

- 10% di ciò che si legge
- 20% di ciò che si ascolta
- 30% di ciò che si vede
- 50% di ciò che si vede e si ascolta
- 70% di ciò che viene detto e di cui si discute
- 90% di ciò che viene detto e che viene fatto



È fondamentale che lo spazio scolastico offra la possibilità di **ascoltare, discutere** e soprattutto, **FARE insieme.**

SETTING METACOGNITIVO

- Sviluppo di strategie:

- * individuare i concetti chiave
- * selezionare i dati rilevanti
- * cogliere analogie e differenze tra compiti simili
- * compiere previsioni
- * compiere inferenze
- * analisi dell'errore

- * Promuovere consapevolezza:

- * attribuire correttamente la fonte dell'errore
- * comprendere l'importanza dell'uso delle strategie
- * saper confrontare gli esiti di compiti diversi
- * sapere ricostruire i passaggi mentali e operativi
- * saper valutare il proprio operato



SO LA RISPOSTA!



MA ORA L'HO
DIMENTICATA...



DIFFICILE SPIEGARE
COME FUNZIONA IL CERVELLO,
EH, SIGNORA?



SETTING NARRATIVO

- Strutturare il format di apprendimento in modo tale da stimolare non solo forme di pensiero paradigmatico, ma anche modalità rappresentative di tipo narrativo
- L'approccio narrativo è particolarmente utile quando si tratta di affrontare criticità che si collocano sul piano emotivo-comportamentale e interpersonale, in prospettiva della promozione di una maggiore consapevolezza del singolo e del gruppo

Esempi: storia e geografia, il mio primo giorno di scuola

FACCIO UN ELENCO DI
TUTTE LE COSE CHE HO
IMPARATO NELLA VITA...



PER LA VERITÀ,
NE FACCIO DUE



PERCHÉ UN ELENCO È PIÙ
LUNGO DELL'ALTRO?



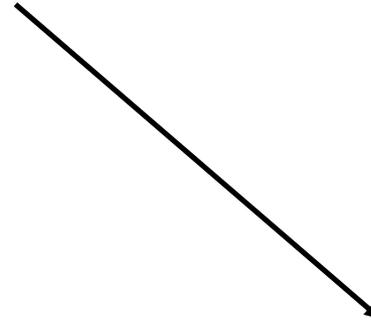
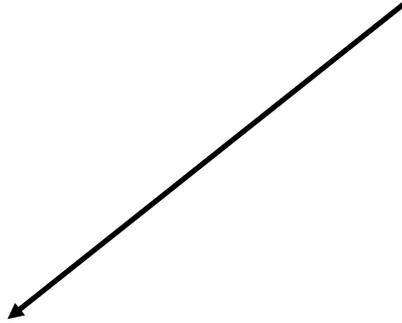
È QUELLO DELLE COSE CHE HO
IMPARATO SULLA MIA PELLE!



SETTING COOPERATIVO

- Favorire un clima positivo, eliminando i simboli della competitività
- Promuovere rapporti amicali e reti informali di relazione
- Strutturare l'interdipendenza positiva, cercando di stabilire con chiarezza qual è il ruolo dell'alunno BES
- Strutturare forme di tutoring tra pari

DIFFERENZE INTERINDIVIDUALI



Livelli di
apprendimento e
modalità di
funzionamento
cognitivo

Stili di
apprendimento

PERSONALIZZAZIONE



Il clima di classe

Secondo Freiberg (1999):

Il clima di classe è il risultato dell'interazione di cinque elementi cui i docenti e i Dirigenti scolastici devono porre attenzione:

La prevenzione, la cura del soggetto, la cooperazione, l'organizzazione e la collettività.

Esso "condiziona il processo di apprendimento/insegnamento attraverso i sottili elementi che coinvolgono gli insegnanti, gli studenti, le famiglie, la comunità educativa e il contesto sociale"

Il clima positivo

COMUNICAZIONE
NON VERBALE

ATTENZIONI
COMUNICATIVE

ATMOSFERA SERENA, COESA,
COMPENSIVA

RELAZIONE SIGNIFICATIVA



RISPETTO PER L'ALLIEVO

CHIARA
CONDIVISIONE
DELLE
REGOLE

ASPETTATIVE ADEGUATE

Requisiti di base

- Creare un clima di classe inclusivo e basato sul senso di appartenenza
- Eliminare simboli di competitività
- Promuovere la prosocialità e la comprensione empatica
- Conoscere e valorizzare le risorse umane all'interno del gruppo classe



La funzione di **mediazione** nelle **relazioni tutoriali** comporta le seguenti condizioni:

- Asimmetria
- Coinvolgimento effettivo
- Differenze e convergenze di scopo





Il ruolo docente/1

- Lo stile comunicativo

Norton definisce lo stile comunicativo come “il modo in cui una persona interagisce a livello verbale, non verbale e paraverbale al fine di segnalare come il significato letterale debba essere recepito, interpretato, filtrato e compreso” (Norton, 1983).

Gli studi indicano in generale che gli insegnanti percepiti come abili e capaci dai propri allievi sono coloro che sanno adottare uno stile amichevole, attento, rilassato e aperto alla comunicazione.

Il ruolo docente/2

Lo stile cognitivo e le strategie di insegnamento:

- Stile verbale (uso della sola comunicazione verbale)
- Stile visivo (uso prevalente della scrittura)
- Stile induttivo (uso di domande)
- Stile deduttivo (uso di diversi materiali per facilitare gli allievi)
- Stile sequenziale (programmazione dettagliata delle proposte
per far assimilare i concetti alla classe)
- Stile concettuale (uso di mappe concettuali)
- Stile partecipativo (gli allievi lavorano in gruppo)
- Stile individuale (gli allievi lavorano da soli)

ALCUNE STRATEGIE

«Gli insegnanti prendono ogni giorno circa 500 decisioni di conduzione della realtà di classe, che rende il loro lavoro secondo solo come complessità e stress a quello dei controllori di volo del traffico aereo».

(Fredric, Jones, 1987)

- La presenza efficace
- Il controllo prossimale e il contatto oculare
- L'effetto onda
- La comunicazione non verbale
- Uso incentivo e premio (*token economy*)
- La voce
- Il contratto

In sintesi: per gestire la classe...

- Lavorare sui processi in modo condiviso("Metodo")
- Lavorare sulla classe: gruppo classe come alchimia
- Lavorare con continuità/costanza
- Uscire dalla "logica" del "sono tutti BES"

=> **BISOGNA LAVORARE DANDOSI PRIORITÁ e
ADOTTANDO UN METODO CONDIVISO**



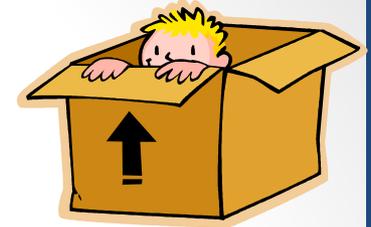
"IL PREPOTENTE"



"IL PASTICCIONE"



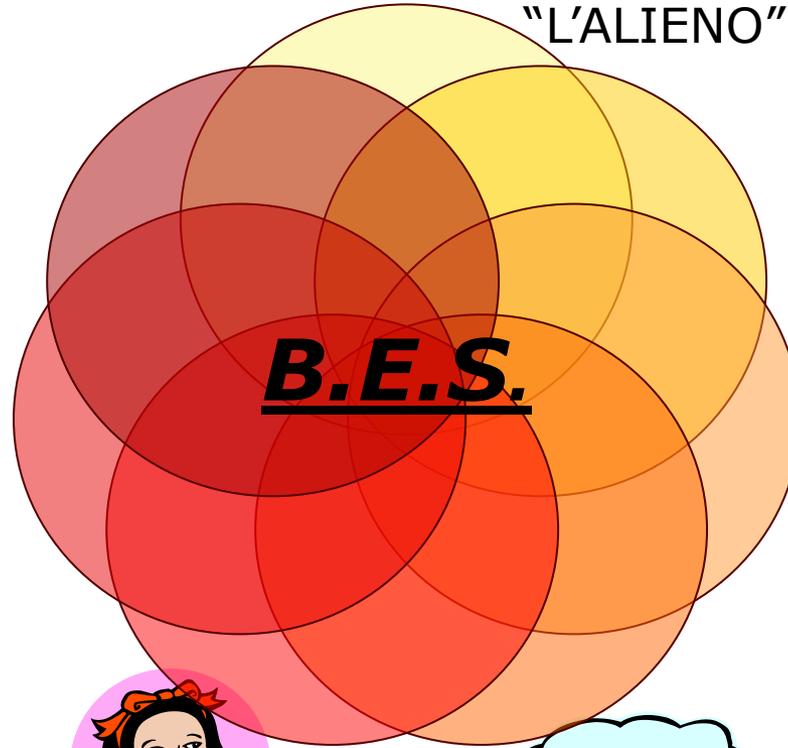
"L'ALIENO"



"L'ISOLATO"



"IL DISATTENTO
IPERATTIVO"



"LA PICCOLA"



"L'INAFFERRABILE"



"IL PERDENTE"



LA "DISATTENTA
FANTASIOSA"



"L'ALUNNA IN
DIFFICOLTA"

I Bisogni Educativi Speciali della classe 3[^] A

Il "prepotente"

Il "Pasticcione"

"L'isolato"

La "DSA."

La "Piccola"

Il "perdente"

***Il "Disattento
iperattivo"***

"L'alieno"

"L'inafferrabile"

***La "disattenta
Fantasiosa"***

1) **BISOGNO DI SVILUPPARE L'AUTONOMIA:** il pasticcione, la DSA, la piccola, il perdente

2) **BISOGNO DI APPRENDERE STRATEGIE DI AUTOREGOLAZIONE:** il pasticcione, la DSA, il perdente, il disattento iperattivo, la disattenta fantasiosa

3) **BISOGNO DI ESSERE CONTENUTO:** il prepotente, il disattento iperattivo

4) **BISOGNO DI APRIRSI A STIMOLI NUOVI:** l'isolato, la piccola, la disattenta fantasiosa, l'alieno

5) **BISOGNO DI SENTIRSI RICONOSCIUTO E VALORIZZATO:** il perdente, l'inafferrabile, la DSA

... e altro (Bisogno di interiorizzare le regole, bisogno di prolungare i tempi di concentrazione, bisogno di ragionare su concetti ...)

I Bisogni Educativi Speciali della classe 3^A

Il "prepotente"

Il "Pasticcione"

"L'isolato"

La "DSA."

La "Piccola"

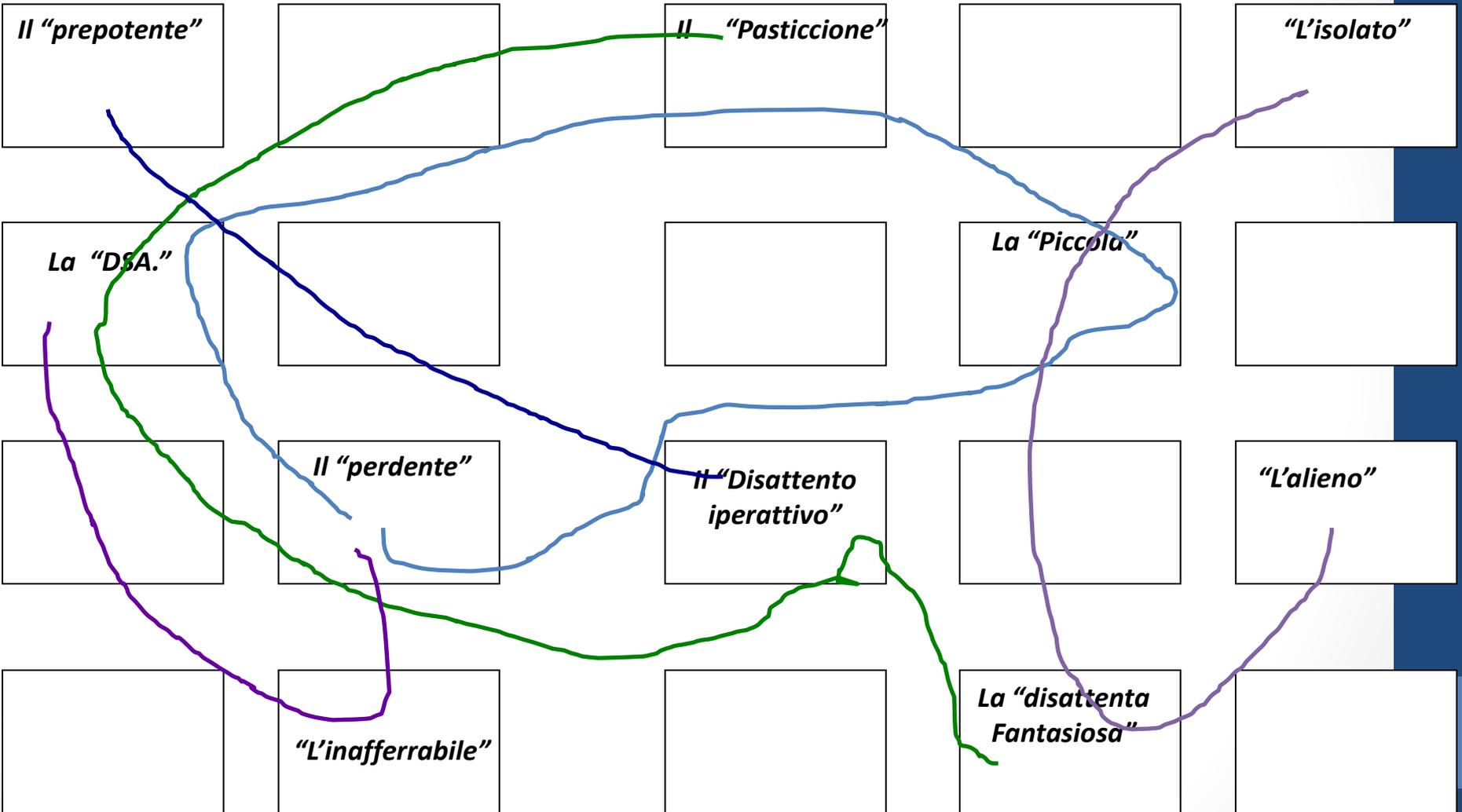
Il "perdente"

*Il "Disattento
iperattivo"*

"L'alieno"

"L'inafferrabile"

*La "disattenta
Fantasiosa"*



“Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la stessa sinfonia.

E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing bloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme.

Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica. Il problema è che vogliono farci credere che nel mondo continuo solo i primi violini”

Daniel Pennac

Riferimenti bibliografici

Andrich, Miato, La didattica inclusiva, Erickson 2003

Baldacci M. una scuola a misura d'alunno, Utet 2002

Comoglio M. e M.A. Cardoso -Insegnare e apprendere in gruppo. Il

Cooperative Learning. LAS Roma 1996

Cohen Y. Organizzare i gruppi cooperativi. Erickson Trento 1999

D'Alonzo L. Come fare per gestire la classe nella pratica didattica, Giunti, Firenze, 2012

Genovese L. e Kanizsa S., Manuale di gestione della classe nella scuola dell'obbligo, Franco Angeli, 2002

Tuffanelli L., Ianes D., La gestione della classe, Erickson, Trento, 2011